

Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Valle Camonica

All.n.3 Studio di Incidenza

A cura di: Contardo Crotti

Integrazione – nota Provincia di Brescia n. 83598/2015/MM

DATA: 21 aprile 2015

UFFICIO DI PIANO

COMUNITA' MONTANA

Il Direttore Servizio Foreste e Bonifica Montana
dott.for. Gian Battista Sangalli

PROFESSIONISTI INCARICATI:

Lucia Mondini dottore forestale
Giovanni Manfrini dottore forestale
Adriano Pasini dottore forestale
Contardo Crotti dottore agronomo

La presente nota fa seguito alla richiesta di integrazione allo studio di incidenza inviata dal Settore territorio della Provincia di Brescia in data 08/07/2015 prot. 83598/2015/MM.

Viene redatta facendo riferimento all'articolazione per punti di cui alla nota citata e è da intendersi come parte integrante dello Studio di Incidenza da inserire nel capoverso "Risorse faunistiche" al capitolo 2.3.

Punto 1) In ordine alle presenze faunistiche, alle relative esigenze e necessità di conservazione si riportano le indicazioni desunte dai Piani di gestione (PdG) dei SIC e ZPS disponibili, sottolineando come non venga presa espressamente in considerazione la ZPS Parco dell'Adamello in quanto esterna all'ambito di influenza del PIF e relativa alle specie faunistiche già considerate per i SIC e le ZPS interessate dal PIF.

SIC VALLI DI SANT'ANTONIO

In ordine alle presenze faunistiche, al loro relativo stato di minaccia e livello di protezione stabilito dalle normative vigenti si fa riferimento agli elenchi riportati al capitolo 2.2.2 del PdG.

Va da se, peraltro, come le politiche di gestione forestale lanciate dal PIF siano rilevanti per le sole specie che per diverse ragioni frequentano gli habitat forestali o le radure sommitali.

Si pensa in particolare agli ungulati, ai tetraonidi e alle diverse specie considerate nel capitolo 8 del PdG come specie d'interesse, tra cui i mammiferi carnivori segnalati e potenziali, i chirotteri e i piccoli mammiferi.

In ordine alle indicazioni gestionali individuate dal PdG per le principali specie di interesse per il SIC, in relazione alle loro esigenze ecologiche, si evidenzia come siano sempre previste attività di monitoraggio della diffusione delle specie e inoltre, per quanto attiene all'ambito di influenza del PIF:

- per la gestione delle specie di Chirotteri del SIC, il PdG ritiene essenziale applicare una gestione forestale volta al mantenimento di alberi cavitati e di grandi dimensioni e alla creazione di piccole chiarie all'interno del bosco;
- per quanto riguarda l'avifauna si prevedono interventi di miglioramento degli habitat intesi come ripristino e conservazione degli habitat ottimali; sono di rilevante interesse le aree di nidificazione e di allevamento dei piccoli di Coturnice (Alecotris graeca) e Gallo forcello (Tetrao tetrix), per i quali sono particolarmente utili interventi di taglio del pascolo (in aree sotto-utilizzate o recentemente abbandonate) e contenimento e diradamento della forestazione;

- per l'erpetofauna si ritiene necessario provvedere alla tutela degli specchi d'acqua esistenti e di operare un'adeguata manutenzione degli abbeveratoi per quanto riguarda gli invertebrati, si prevede in particolare per gli ambiti di influenza del PIF il controllo dell'interramento di pozze e torbiere, la realizzazione e manutenzione di pozze di alpeggio e la conservazione del bosco e del sottobosco con il mantenimento in situ di legname morto

SIC DA MONTE BELVEDERA A VALLORDA

Il PdG del SIC da Monte Belvedere a Vallorda, adottato successivamente alla redazione dello Studio d'Incidenza del PIF, descrive al capitolo 7.7.4 la distribuzione e le principali esigenze delle specie faunistiche presenti.

Nei capitoli da 13.2.5 a 13.2.9 vengono indicate modalità di gestione del tutto simili a quelle individuate per il precedente SIC, sottolineando come per quanto concerne la gestione forestale la stessa deve essere ispirata a criteri di sostenibilità. I boschi dovrebbero essere caratterizzati da ricchezza floristica, complessità strutturale con disponibilità di rifugi (cavità create da picidi o fessure causate da agenti atmosferici o altro) e presenza di necromassa legnosa, presenza congiunta di latifoglie e conifere. Importante per la tutela dei chirotteri è la presenza di alberi rilasciati per l'invecchiamento indefinito, morti e la presenza di piccole chiarie (piccole radure).

La presenza di pozze o luoghi umidi è un altro elemento favorevole per la conservazione dei chirotteri, oltre che per l'erpetofauna.

SIC-ZPS BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE

Il PdG del SIC-ZPS tratta gli aspetti faunistici al capitolo 2.2.4 nel quale, oltre ad descrivere presenze esigenze e problemi dei mammiferi, dell'avifauna e delle altra categorie faunistiche, si sofferma in particolare sulle dinamiche di diffusione della Formica rufa nei boschi della riserva, evidenziando come le popolazioni di questo insetto abbiano dimostrato nel tempo una significativa adattabilità alla presenza di boschi eccessivamente fitti e come comunque sia stato registrato un parziale miglioramente a seguito degli interventi selvicolturali effettuati, volti alla formazione di boschi disetane, con presenza di aree infraperte.

Al capitolo 4.2.3, relativo alla gestione faunistica, il PdG, sottolinea pragmaticamente come gli obiettivi relativi agli ambienti forestali e prativi sono intrinsecamente connessi anche al mantenimento della biodiversità faunistica per la quale esprime necessità allineate a quelle definite per i precedenti SIC trattati, relative alla conservazione degli habitat, alla conservazione degli ambienti forestali, prativi ed ecotonali che ospitano le specie

rappresentative, identificate come indicatori di buona qualità ambientale, alla tutela delle specie ornitiche presenti mediante una miglior conoscenza della consistenza delle popolazioni nel territorio dell'area protetta e al miglioramento ambientale negli habitat riproduttivi della fauna minore, degli anfibi in particolare.

Il PdG in questione, per la sua peculiatà legata alla presenza di Formica rufa, evidenzia inoltre la necessità di mantenere le condizioni ambientali ottimali per i popolamenti di questo insetto.

ZPS FORESTA DI LEGNOLI, VALGRIGNA e VALLE DI SCALVE

Come già indicato nello Studio di Incidenza per quete ZPS si è fatto riferimento alle "Misure di Conservazione degli Habitat presenti nelle ZPS" che, relativamente agli aspetti di gestione forestale legati alla conservazione-tutela della fauna, forniscono come indicazioni per la gestione:

- il monitoraggio comunità/specie animali sensibili;
- il monitoraggio evoluzione popolamenti di ungulati selvatici (verifica densità agroforestali sostenibili);
- la conservazione di boschi disetanei a composizione naturalmente mista;
- il mantenimento radure, abbondante strato sottobosco e alberi vetusti pro nidificazione di Strigiformi e Piciformi;
- gli interventi selvicolturali pro specie animali di interesse comunitario (Picchio tridattilo: conservazione fasi matura/stramatura peccete, piante marcescenti di elevato Ø – Gallo cedrone e fagiano di monte: arene di canto,mantenimento/creazione radure di limitata estensione <500 mq);
- la conservazione di boschi disetanei con alberi vetusti per la salvaguardia delle zoocenosi;
- il mantenimento del reticolo idrico naturale per la fauna;
- il mantenimento di radure e di lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni e il pascolo di ungulati, dove presenti.
- Per quanto riguarda gli aspetti di gestione forestale legati alla conservazione della fauna, le previsioni del PdG della ZPS Valgrigna sono già state trattate nello Studio di Incidenza (pag 34).

Punto 2) Relativamente ai periodi dell'anno in cui realizzare lavori forestali nei siti natura 2000, valgono le disposizioni di cui all'art. 48 del R.R. 5/2007 e s.m.i., qualora non in contrasto

con quanto definito o che potrà essere meglio puntualizzato dai PdG dei siti Natura 2000 e loro successive modifiche/integrazioni.

Punto 3) In ordine alle precisazioni che si rendono necessarie per assicurare una maggior tutela agli habitat forestali di interesse faunistico si pecisa:

- le indicazioni gestionali degli abiti boscati contenute nei PdG dei SIC e ZPS sono state integralmente recepite dai modelli colturali del PIF. In particolare si sottolinea come i contenuti delle specifiche azioni di gestione definite dai diversi Piani di Gestione possono essere ricondotte alle seguenti tipologie d'intervento:
    - Miglioramenti ambientali per favorire determinate specie di tetraonidi (es: Gallo forcello, coturnice, ecc.)
    - Ripristino e manutenzione della viabilità a servizio degli alpeggi
    - Impiego esclusivo di materiale vegetale di origine autoctona
    - Selvicoltura naturalistica
    - Gestione forestale per i Chirotteri
    - Regolamentazione del transito veicolare sui sentieri e sulle strade agrosilvopastorali
    - Sostegno all'attività d'alpeggio per la conservazione e recupero dei pascoli (es: habitat 6230 e 6150)
    - Sostegno alle tradizionali pratiche agronomiche nei prati montani da fieno (es: Habitat 6520)

  Le azioni e le regolamentazioni previste o proposte sono promosse dallo stesso PIF nell'applicazione dei modelli colturali, nella definizione delle azioni di piano e nelle Norme di Attuazione e non vengono applicate limitatamente ai territori rientranti nei SIC e nelle ZPS, ma a tutto il territorio sottoposto a PIF dove i boschi vengono quindi governati con l'approccio proprio della selvicoltura naturalistica , in funzione delle tipologie forestali presenti e delle specifiche destinazioni selvicolturali.

  Si riconferma che non si fa riferimento alla ZPS del Parco dell'Adamello e al suo Piano di Gestione, poiche tale sito Natura 2000 è esterno all'area di competenza del presente PIF
- il PIF definisce tra le Azioni di Piano alcuni interventi di (Azioni 19 e 20) espressamente finalizzati a migliorare l'habitat nelle aree di accertata presenza dei tetraonidi e nello specifico del Gallo cedrone. Nella loro definizione esecutiva si terrà

conto di assicurare le migliori condizioni ambientali per la specie in funzione dei diversi luoghi di presenza;

- fatti salvi i disposti del comma 4 dell'art. 73 e del comma 6 dell'art. 74 del R.R. 5/2007 e s.m.i. i cavi delle teleferiche e delle linee aeree di esbosco dovranno essere rimossi al termine dei lavori forestali al fine di evitare danni all'avifauna;
- per quanto riguarda i rilasci degli alberi cavitati e degli alberi ad invecchiamento indefinito si rimanda a quanto definito al precedente punto 2) e all'art. 24 del R.R. 5/2007 e s.m.i. che non viene modificato dal N.T.A. del PIF;
- relativamente alle "tempistiche per effettuare lavori forestali" si richiama il precedente punto 2).

Il Tecnico Incaricato per VAS e St.Inc.
Dott. Agr. Contardo Crotti

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
Dott.
CROTTI
CONTARDO
N. 99
ALBO
BERGAMO